

Sassi Matera Presentato programma di recupero

MAURIZIO VINCI

MATERA. Oggi, a palazzo Lanfranchi, l'amministrazione comunale guidata dal sindaco De Saverio Asclito presenterà il documento sugli orientamenti generali del primo programma biennale per il recupero del rione Sassi...



Melandri (a sinistra) e Capaccioni di «Missione bontà»

La Procter conferma l'esistenza del contratto che la Rai dice di ignorare. Il supermolleggiato guadagna più con il detersivo che per Fantastico

«Celentano?»

E' vero, lo paghiamo noi di Dash»

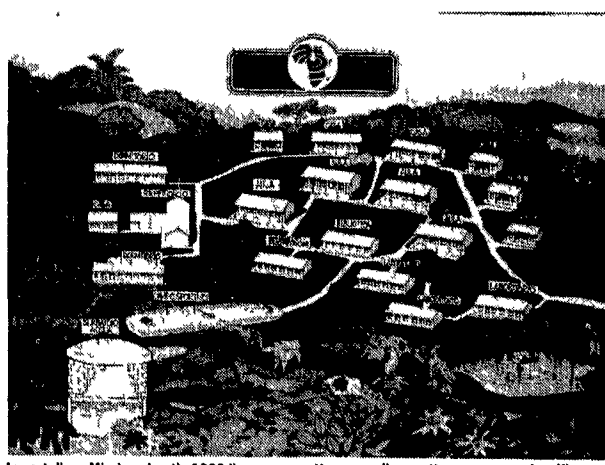


Adriano Celentano

«Il contratto con Celentano? Certo che l'abbiamo fatto: che c'è di strano? Non è certo il primo che stipuliamo con conduttori televisivi» così il direttore relazioni esterne della Procter & Gamble dice ai giornalisti dieci giorni dopo le affermazioni del presidente della Rai, Manca, in Parlamento...

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Ma chi è il vero padrone di Fantastico, chi paga? La Rai, con i suoi tre miliardi di contratto a Celentano? La competente direzione aziendale - ha detto Enrico Manca parlando alla commissione di vigilanza - mi informa che né la Rai né le consociate sono a conoscenza di altri contratti tra Celentano e lo sponsor? O la Procter & Gamble, multinazionale del detersivo, del pannolino e del caffè? «Ma è da settembre che lo ripetiamo certo, il contratto c'è - sosteneva ieri un dirigente - anche se parlare di 7 miliardi è follore. Ma perché smentire, perché favorire la concorrenza?»



La cartolina «Missione bontà: 1000 lire per un mattone» per il progetto acqua e scuole a Kiongwani

scuola di Kiongwani, distretto di Machakos a 120 chilometri da Nairobi. Una zona abitata da gente «kamba» e «masai». Dove si trova il bollettino di c/c postale per offrire i «mattoni» ormai lo sanno tutti: basta rimboccare la manica e frugare tra il sapone in polvere del fustino del Dash. Lo hanno fatto i 28 marinali di una motonave che, prima di salpare, sono corsi alle poste per spedire il loro vaglia 93 500 lire. E il gestore di un cinema di Perugia che ha inviato l'incasso di una domenica...

discutendo con loro le scelte da compiere, caso per caso, per fronteggiare la fame, la siccità, la carenza di assistenza medica ed ospedaliera. Solo così gli aiuti possono favorire la crescita civile, culturale e sociale di popolazioni assoggettate ieri dai colonizzatori ed oggi da un più sottile neocolonialismo praticato dalle multinazionali in nome di tante operazioni bontà.

«Non è nostra intenzione risolvere i problemi del Terzo mondo - dice - la nostra non è una società di beneficenza né missionaria da 150 anni. Procter e Gamble commercializziamo beni di largo consumo. Altre volte per lanciare i nostri prodotti abbiamo messo dei regali nei fustini. Quest'anno per promuovere l'immagine della società abbiamo legato

I missionari alla Rai: niente carità

ALCESTE SANTINI

ROMA. I gravi problemi sociali dell'Africa non si risolvono praticando l'assistenzialismo ed il paternalismo vecchio maniera, ma dando dignità e iniziative alle popolazioni interessate facendo sì che siano protagoniste delle soluzioni messe in atto anche con gli aiuti esterni? Lo hanno affermato ieri, in una conferenza stampa, padre Eugenio Melandri, direttore della rivista «Missione oggi», e padre Gianni Capaccioni, segretario delle Suon (segretariato unitario di animazione missionaria che raggruppa 400 comunità sparse in tutta Italia), in polemica con l'operazione «Missione bontà» condotta da Celentano nella trasmissione

corrente per inviare le mille lire? Viene, perciò, definito «assai grave» che a questa strumentalizzazione della miseria e della bontà si associi la Rai che rivendica un ruolo in campo educativo e culturale. Si chiede nel documento che i missionari possano esporre, in una trasmissione a cui partecipino pure Celentano ed altri responsabili dell'operazione «Missione bontà», le loro tesi in un libero confronto.

Consapevole di rappresentare «la larghissima maggioranza del 19mila missionario», i religiosi Melandri e Capaccioni hanno affermato che il vero aiuto che può essere dato, oggi, agli africani per superare le loro difficoltà è di farli «diventare soggetti della loro storia»

discutendo con loro le scelte da compiere, caso per caso, per fronteggiare la fame, la siccità, la carenza di assistenza medica ed ospedaliera. Solo così gli aiuti possono favorire la crescita civile, culturale e sociale di popolazioni assoggettate ieri dai colonizzatori ed oggi da un più sottile neocolonialismo praticato dalle multinazionali in nome di tante operazioni bontà.

Gioia Tauro Assemblea contro la centrale

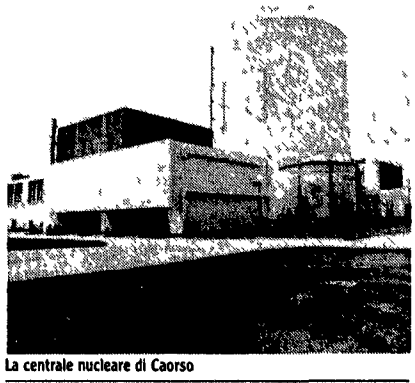
GIOIA TAURO. Quella di ieri doveva essere una manifestazione simbolica. Istituzioni e ambientalisti avevano deciso di picchettare i terreni del consorzio dell'area di sviluppo industriale, quelli ceduti per decreto all'Enel e sui quali dovrebbe essere impiantato il megapilano a carbone di Gioia Tauro. Ma all'appuntamento si sono presentati in migliaia moltissimi i giovani e assieme a loro delegazioni di lavoratori, interi consigli comunali, militanti di tutto il vasto fronte che in questi anni si è battuto contro la centrale.

E' deciso: a Caorso il cimitero delle scorie radioattive

Caorso diventerà il cimitero nazionale delle scorie radioattive. L'Enea, con una lettera dell'ingegner Naschi inviata al sindaco di Caorso annuncia, infatti, il ritorno delle scorie a bassa e media attività in precedenza inviate all'estero per subire un processo di ridimensionamento del volume. E dentro alla centrale, in attesa degli eventi, rimane anche il combustibile esaurito, altamente radioattivo.

GIOVANNA PALLADINI

CAORSO. La campagna di incenerimento e cementazione dei rifiuti radioattivi avviata fin dall'anno scorso presso alcuni centri all'estero (Belgio, Germania, Austria, Svezia) realizzerà, secondo quanto si legge nella lettera dell'Enea, una riduzione di volume tale che consentirà di concentrare in un unico fusto il contenuto di 10 fusti. Dei circa 10 000 «bidoni» che si sono riarsi progressivamente necessari per contenere le scorie prodotte in sei anni di funzionamento della centrale (la cui entrata in esercizio risale al dicembre 1981) si ricaveranno quindi 1 000 fusti contenenti ceneri condizionate in matrici di cemento.



La centrale nucleare di Caorso

smaltire scorie che rimarranno per lunghissimo tempo radioattive. Al di là delle decisioni sul riavvio o meno della centrale nucleare di Caorso il piccolo comune padano e almeno quattro province (Piacenza, Parma, Milano, Cremona) rimarranno ora invischiate in una difficile situazione quella della convivenza con un vero e proprio cimitero nucleare. Anche perché alle scorie a

bassa e media attività, è necessario aggiungere la presenza dei rifiuti ad alta radioattività costituiti dal combustibile esausto, per ora «stoccati» nelle apposite piscine dentro alla centrale, recentemente ristrette per far posto ad un numero più alto di scorie, ma che si satureranno nel caso la centrale venga navvata, nel 1990.

za nei confronti di chi avrebbe il dovere di risolvere questi problemi - afferma Enrico Fanzini, sindaco di Caorso - ecco perché nel corso della recente campagna referendaria ho più volte sostenuto la mia diffidenza nei confronti di un «cartello» favorevole al «sì» a questi in materia nucleare che al suo interno aveva forze con obiettivi completamente diversi. I si hanno vinto ma gli unici che ora rischiano davvero siamo noi a Caorso. Rispetto alle scorie vi è da dire che il problema dello smaltimento è stato sollevato dal Comune e dagli enti locali fin dall'avvio della centrale. Era stata anche costituita una società, a capitale misto pubblico e privato, che avrebbe dovuto occuparsi del problema, ma che non ha mai operato. La lettera che l'Enea ci ha inviato non è che l'epilogo di una vicenda di cui il governo porta la responsabilità prima. Nonostante i numerosi solleciti i governi che si sono succeduti in questi anni non hanno mai affrontato i problemi posti dal funzionamento di una centrale nucleare. Sta di fatto che i rifiuti torneranno a Caorso e con ogni probabilità rimarranno qui per sempre».

Una censura al governo La Camera blocca il dirottamento dei fondi Gescal per l'edilizia

Il governo invitato alla Camera a restituire all'edilizia residenziale pubblica i fondi che vorrebbe spostare ad un generico fondo per l'occupazione. Senza i contributi Gescal - ha denunciato il Cer - nell'88 si costruiranno 3 000 alloggi in meno. La commissione Ambiente e Lavori Pubblici di Montecitorio in una mozione votata da tutti i gruppi chiede al governo misure urgenti per casa e territorio.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Alla Camera sotto accusa la politica del governo per la casa. Con una mozione (frutto dell'unificazione di documenti presentati dal presidente della commissione Ambiente e Lavori Pubblici Botta, dc, e da Bulleri, pci) votata da tutti i gruppi, dal Pci alla Dc, al Psi ai Psdi, al Pri, al Pli, alla Sinistra indipendente, al Verdi, la Camera si è pronunciata contro la decisione del governo di dirottare i fondi Gescal dalla casa a un fondo per l'occupazione. I proventi - ha sostenuto Bulleri - devono restare per far fronte all'emergenza abitativa. Dal '79 all'agosto scorso sono stati versati 10 252 miliardi. Nello stesso periodo lo Stato per la casa ha dato 2 650 miliardi.

Ecco la realtà della situazione abitativa in Italia, così come è stata registrata dalla Camera il 31 dicembre. Esaurisce il piano edilizio decennale e scade l'obbligo del versamento Gescal, principale fonte di spesa per costruire e risanare gli alloggi. La Finanziaria, pur prevedendo la proroga, li destina ad un fondo per l'occupazione ancora da definire e dando all'edilizia appena 400 miliardi. Sempre alla fine dell'anno scadono le agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa. C'è in piedi, drammaticamente, il problema degli sfratti, soprattutto nelle grandi città, come Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Palermo, Catania con centinaia di migliaia di sentenze esecutive. Ci sono poi questioni legislative insolite dal 1980. Dopo la sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimi i criteri di indennizzo delle aree, siamo l'unico paese europeo senza una legge sui suoli. In seguito ci sono state sentenze della Cassazione per stabilire che l'indennità deve essere pari al valore dell'area. Ci sono stati giudizi della magistratura i Comuni sono stati condannati a «oneri insopportabili». L'eventuale conguaglio comporterà migliaia di miliardi.

Ecco che cosa è stato chiesto al governo. Per rispondere alla pressante domanda di abitazioni e scongiurare la stasi dell'attività produttiva, vanno mantenuti al settore i fondi Gescal e destinati le ulteriori necessarie risorse e vanno prestate procedure più rapide per accelerare la realizzazione di programmi di edilizia sovvenzionata ed agevolata, prevedendo incentivi per l'offerta di alloggi in affitto con patto di futura vendita, anche attraverso meccanismi di rotazione. Ci sono, ad esempio, sostiene il vicepresidente dell'Anca (Coop d'abitazione) Paolo Di Biagio - le riserve degli istituti assicurativi e previdenziali che dovrebbero ammontare a 5-6 000 miliardi. Almeno 1 000 miliardi potrebbero essere attivati subito, aprendo nell'88 i cantieri nelle aree metropolitane. Sempre per la casa bisogna affrontare presto la situazione nelle grandi città, diversificare le modalità d'intervento per incrementare l'offerta di alloggi in locazione anche con agevolazioni fiscali, razionalizzare e snellire le procedure, avviare un esteso recupero del patrimonio esistente anche attraverso interventi integrati di riqualificazione urbana nelle zone di elevato degrado, impostare un razionale sistema fiscale per gli immobili, un provvedimento urgente di graduazione degli sfratti e per superare la finita locazione anche con strumenti che facilitino i rinnovi dei contratti d'affitto, infine, definire la misura delle indennità di esproprio individuando con urgenza e in modo compatibile con la situazione dei Comuni modalità per il pagamento dei conguagli e dell'indennità senza aggravare per le iniziative in corso. Tornando ai fondi Gescal, ieri c'è stata una conferenza stampa a Roma del Cer, il Comitato per l'edilizia residenziale. La mancata destinazione della Gescal all'edilizia residenziale - ha denunciato il Cer - impedirebbe la realizzazione di circa 3 000 nuovi alloggi. L'importante risorsa finanziaria avrebbe riflessi preoccupanti anche sull'occupazione, tenendo conto che gli investimenti nell'edilizia residenziale contribuiscono ogni anno alla creazione o al mantenimento di 75-80 000 posti di lavoro. Per sollecitare il governo a riportare i fondi Gescal all'edilizia, il 1° dicembre si terrà a Roma una manifestazione con la partecipazione delle Regioni, degli operatori del settore, le commissioni parlamentari, i partiti e il governo. Durante la manifestazione sarà portata una documentazione sull'utilizzazione dei fondi Gescal.

NATA DOPO APPENA DUE ORE

Mozary è fatta in solo due ore. Ecco il segreto. Per questo Invernizzi Mozary è così dolce e morbida come piace a voi.

